

Cresce il fronte del no alla legge. Oggi il deposito del quesito referendario abrogativo In Cassazione il testo contro l'Autonomia Il centrosinistra e le Regioni all'attacco

» **Roma** Una legge «sbagliata». Una riforma che «spacca» il Paese. Insomma, per i leader del centrosinistra non c'è tempo da perdere. Queste le parole d'ordine che hanno fatto crescere il fronte del no contro l'Autonomia differenziata e che hanno portato le opposizioni parlamentari a decidere di presentare oggi in Cassazione il quesito per fermarla: «Il fronte contrario alla riforma dell'Autonomia domani presenterà in Cassazione il quesito referendario di abrogazione totale promosso», ha annunciato ieri Peppe De Cristofaro, capogruppo di Avs e presidente del gruppo Misto del Senato. Il senatore ha quindi ricordato appunto che il no alla riforma Calderoli sta crescendo: «Il presidente del Veneto, Zaia, gongola per il risultato ottenuto dal suo partito e accelera chiedendo subito la trattativa con lo Stato per nove materie, mentre i presidenti delle regioni governate dalla destra da Roma in giù, sono in evidente difficoltà», ha sottolineato De Cristofaro.

Le parole dell'esponente di Avs sono in linea con quelle del segretario della Cgil Maurizio Landini: «Noi domani andremo a firmare per de-

positare il quesito» per avviare una raccolta di firme da concludersi «entro il mese di settembre», ha detto ieri. Il segretario ha quindi spiegato che l'importante è essere certi «che ci sia il referendum» per indicare che oltre alla volontà politica delle Regioni ci sia «la volontà politica degli italiani» di non accettare «una legge balorda». A muoversi, come ribadito dallo stesso Landini, sono anche le regioni. L'opposizione della Regione Umbria, a guida centrodestra, ha annunciato la presentazione della richiesta di indizione del referendum. Anche la Toscana si è portata avanti e lo ha fatto con due testi, uno per l'abrogazione parziale e uno totale, per essere cauti e preparati a eventuali bocciature. Proposta di abrogazione anche dal Consiglio del Molise, con l'istanza di Pd, M5s e Costruire Democrazia, con il testo già in Commissione.

Man mano tutte le opposizioni dei consigli, o quasi, si stanno unendo alle cinque regioni a guida centrosinistra (Sardegna, Toscana, Puglia, Emilia Romagna e Campania). Anche l'opposizione del Consiglio regionale calabre-

se ha presentato la richiesta. In Emilia, invece, è la destra, minoranza, a opporsi, e contro la presidente del consiglio regionale Emma Petitti ha presentato una mozione di sfiducia per «regolamento violato».

I partiti comunque sono pronti. E se il leader di Italia Viva Matteo Renzi, come preannunciato, si prepara alla battaglia referendaria, affermando che lui e il suo partito saranno «in prima linea» sulla raccolta firme, anche dal centrodestra spendono parole. Ed è proprio il vicepremier e segretario di FI, Antonio Tajani, ad annunciare che ci sarà «il via dell'Osservatorio di Forza Italia sull'Autonomia differenziata» a cui parteciperanno tutti i presidenti di Regione di FI, il ministro Casellati, tecnici e i capigruppo che vigilerà e valuterà l'iter per la richiesta del presidente del Veneto Luca Zaia. Il ministro Nello Musumeci ha bacchettato il Sud, «spronandolo» a superare «la sindrome di Calimero» e a uscire dall'idea «che tutto deve darci Roma». Il referendum? «Ognuno è libero» di chiederlo ma intanto «bisogna vedere se la Consulta lo ritiene ammissibile», le parole di Musumeci.

Giulia Marazzo



Musumeci

Il ministro Nello Musumeci ha bacchettato il Sud, 'spronandolo' a superare «la sindrome di Calimero» e a uscire dall'idea «che tutto deve darci Roma». Il referendum? «Ognuno è libero» di chiederlo ma intanto «bisogna vedere se la Consulta lo ritiene ammissibile», ha affermato.

